

## UNA NUOVA GENERAZIONE DI HACKER ANARCHICI SENZA IDEOLOGIA

 Ieri il colosso giapponese dei videogame Sega ha ammesso che, dal sito della sua filiale londinese, sono stati sottratti i **dati personali** di più di un milione di utenti registrati. Sega è solo l'ultima vittima di una lunga sequenza di attacchi hacker ai danni delle società di videogiochi: dopo l'assalto al Network PlayStation di **Sony**, rimasto fuori uso per tutto il mese di aprile, è toccato, fra gli altri, alla Nintendo e al sito di news specializzato in videogame Escapist. Fra i maggiori indiziati i collettivi hacker Anonymous e Lulzsec.

Perché prendersela con i videogame? A parte il caso di Sony (odiata per le frequenti azioni legali intentate contro i responsabili di violazioni di copyright), si potrebbe ipotizzare che lo fanno perché è facile (in generale i network di videogame sono dotati di protezioni meno efficaci di quelle dei siti di governi, banche e grandi corporation). Si tratterebbe, cioè, di una sorta di «servizio» reso agli utenti perché assumano coscienza della necessità di rivendicare livelli di sicurezza più elevati.

Ma questa tesi «buonista» suona meno convincente di quella suggerita sulle pagine del *Guardian* da un esperto del fenomeno come Keith Stuart, il quale sostiene che gruppi come Anonymous e Lulzsec incarnano una nuova generazione di hacker: giovanissimi, meno ideologizzati dei predecessori, tecnologicamente meno preparati ma dotati di nuovi strumenti informatici potenti e semplici da usare, privi di strutture organizzative e precisi progetti politici, costoro agirebbero perlopiù per il puro gusto di spassarsela alle spalle sia delle imprese sia dei milioni di utenti comuni dei quali riescono a trafugare i dati (che vengono spesso resi pubblici, con il rischio che possano essere utilizzati per eseguire «furti di identità»).

Questi giovani cyber anarchici, insomma, starebbero alla massa degli attivisti che usano la Rete a fini di controinformazione come i Black Block stanno ai cortei dei movimenti no global in cui si infiltrano. Individualisti e refrattari alla gerarchia, si coordinano solo per realizzare determinate azioni, rendendo così più difficile il compito delle agenzie di sicurezza che dovrebbero contrastarli.

**Carlo Formenti**

